

Mons. Pierpaolo Felicolo

Direttore Generale Fondazione Migrantes



Per un servizio vissuto con “viscere di misericordia”

Tutti noi siamo migranti in cammino su questa terra, in cammino verso la “vera Patria”, verso il Regno dei Cieli. Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il prossimo 29 settembre, ci ricorda come i migranti siano l'icona contemporanea di questo popolo in cammino, che ha Dio come compagno di viaggio.

Il Santo Padre apre il suo Messaggio ricordando il valore della sinodalità, quale vocazione originaria della Chiesa per riscoprire la sua natura itinerante in cammino sui sentieri della storia. La sinodalità, il camminare insieme, la via condivisa (*sun* - insieme, *odòs* - via) è il metodo scelto dal Pontefice per il rinnovamento di cui la Chiesa, istituzione umana

e terrena, ha sempre bisogno. Egli ci ricorda come il “cammino della sinodalità sia il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.

Lo scopo di questo processo, mi pare evidente, non è quello di costituire un'esperienza temporanea, una parentesi nella storia della Chiesa destinata ad esaurirsi in un grande evento o nella produzione di uno o più documenti magisteriali. Dietro questo cammino sinodale c'è molto di più. La sinodalità rappresenta il *modus vivendi et operandi* caratterizzante la Chiesa, Popolo di Dio, preconditione necessaria per la sua missione evangelizzatrice. La nostra comunione non può essere fine a noi stessi, ma acquista un significato autentico solo in quanto orientata verso il disegno missiona-

rio. Solamente una Chiesa in grado di “camminare insieme”, capace di comunione, fraternità e partecipazione può essere realmente in grado di mettersi al servizio degli ultimi di questa Terra e prestare loro la propria voce.

Come evidenziato dalla Relazione di sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: i poveri sono protagonisti del (e nel) cammino della Chiesa. Solo rispettando il passo degli ultimi, infatti, si può pensare di riuscire a camminare tutti insieme. Questo Sinodo ci ricorda come l'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati costituisca una categoria, teologica prima che culturale, sociologica, politica e filosofica. Tra i molti volti dei poveri vi sono quelli dei nostri



fratelli e sorelle migranti, vulnerabili tra i più vulnerabili.

Nel Messaggio, Papa Francesco ci ricorda che i migranti di oggi, così come il Popolo d'Israele al tempo di Mosè, sperimentano situazioni di oppressione e soprusi da cui fuggono. Non diversamente dal popolo ebraico nel deserto, anche loro incontrano numerosi ostacoli nelle diverse rotte migratorie, provati dalla sete e dalla fame, tentati dalla disperazione. Lungo l'itinerario biblico dell'Esodo, però, Dio si rivela come un Dio di liberazione, un Dio che si fa migrante e condivide le sofferenze di un popolo che chiama suo e in soccorso del quale decide di intervenire. Papa Francesco nella sua riflessione aggiunge che Dio, oltre a camminare con il suo Popolo, cammina nel suo Popolo, identificandosi con tutti gli uomini e le donne che percorrono il proprio cammino attraverso la storia, con particolare attenzione agli ultimi, ai poveri e agli emarginati. Con loro e in

loro sperimentiamo l'incontro con Cristo, così come egli stesso ci ha insegnato: *“Ero straniero e mi avete accolto”* (Mt 25,35). Allo stesso modo, i migranti sperimentano, attraverso i “buoni samaritani” che incontrano nel loro peregrinare, la presenza viva del Dio migrante, con loro e in mezzo a loro.

La figura del Buon Samaritano, esempio di fraternità e responsabilità, viene consegnata a noi, operatori impegnati nella pastorale migratoria, come modello da seguire nel segno dell’“amicizia sociale” e della “fraternità universale”.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che celebriamo dal 1914, rappresenta per la Chiesa un'importante occasione per manifestare la materna attenzione e la vicinanza a tutti coloro che si trovano costretti a lasciare il proprio Paese alla ricerca di un futuro migliore per sé e per i propri cari. È una Giornata importante per tutta la Chiesa, ma lo è ancora di più per noi,

operatori impegnati nella pastorale della mobilità umana, attivamente coinvolti nell'accoglienza, nella protezione, nella promozione e nell'integrazione dei migranti che incontriamo nei nostri contesti. Il nostro servizio, insieme a quello di tante altre realtà del mondo ecclesiale, è segno eloquente del prendersi cura di quanti sono interessati dal fenomeno delle migrazioni e di un impegno che è testimonianza di una “Chiesa in uscita”, secondo quel modello di Chiesa che Papa Francesco auspica e incoraggia fin dai primi giorni del suo pontificato.

Raccogliamo l'invito del Santo Padre a fare “sinodo” con i migranti, a pregare il Signore affinché, sull'esempio del Buon Samaritano, ci conceda la grazia di essere viandanti attenti e sensibili alla sofferenza dell’“estraneo” incontrato lungo il cammino.

Viviamo questo nostro servizio con “viscere di misericordia”! ••